



Col presepe ogni anno è un problema. Lo faccio o non lo faccio?

Quest'anno però il dilemma si è fatto teologico. Non tanto se era opportuno farlo, e neppure, cosa di non poco conto, in che maniera realizzarlo. Il problema di quest'anno si presentava in un certo senso inedito: dove metterlo?

Voi penserete "Ma questo è l'ultimo dei problemi. Un angolo si trova sempre. L'ingombro è relativo, tanto con l'Epifania, il fastidio si toglie."

No, no, quest'anno sentivo che era diverso. La questione decisiva, mi diceva una voce di dentro, era il "dove". Ho passato in rassegna ogni lembo della casa. Niente. Poi ho capito.

Quest'anno il presepe lo potevo mettere solo sulla cima di una gru. Lì, mi sono detto, il Bambino trova il suo contesto più fedele all'originario. Su una gru ed appeso a un gancio. Come i precari. Come gli immigrati senza permesso di soggiorno. Come quelli che hanno perso il posto di lavoro o come i giovani che a quanto pare, non lo troveranno mai. Quest'anno, se davvero vogliamo omaggiare il Bambino, dobbiamo salire su una gru e guai a chi soffre di vertigini!

Natale è che Gesù è venuto sulla terra ma quest'anno, la terra, si trova *trenta metri sopra il cielo*.

Sopra una gru, appeso a un gancio e il cordone della polizia tutto intorno.

E non credo che con l'Epifania ci toglieremo l'ingombro...